ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS

Giovani alla ricerca di senso nella nuova "terra di mezzo"

Un sociologo, Alessandro Castegnaro, e un teologo, Duilio Albarello, hanno portato il proprio punto di vista sulla situazione dei giovani oggi rispetto al credere e alla ricerca spirituale. Le analisi, condotte con linguaggi diversi, hanno rivelato anche dei punti di convergenza.

Come si pone oggi la questione del credere in un mondo giovanile dove nulla è scontato? «Oggi la domanda sul credere riguarda più il senso che il contenuto del credere; la domanda sulla verità è seconda. La maggioranza dei giovani attuali non comprende la pretesa delle istituzioni religiose di possedere la verità: questa può essere proposta solamente in termini non perentori» afferma il sociologo **Alessandro Castegnaro**, presidente dell'Osservatorio socio religioso Triveneto, intervenuto il 5 dicembre a Padova, alla giornata di studio *Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare*,

organizzata dal biennio di licenza della Facoltà teologica del Triveneto in collaborazione con l'Istituto S. Antonio dottore. Al punto di vista sociologico si è affiancata la riflessione di taglio teologico portata da **Duilio Albarello** (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale).

Castegnaro: i giovani e la religione in *standby*

«I giovani chiedono di capire preliminarmente che senso potrebbe avere per loro credere, quali conseguenze potrebbe determinare nella loro vita, in termini sia di benefici da ricevere che di condotte spirituali da assumere – spiga il sociologo –. Le esperienze vitali attraggono assai più dei catechismi e ciò che per i giovani potrebbe avere veramente valore è l'esperienza spirituale: fare esperienza di un rapporto appare più importante che trovare ragioni argomentabili per credere».
Lo specifico dei giovani oggi è costituito da quella che Castegnaro chiama la «fase della religione in *standby*», uno stato di "moratoria psicosociale" (come la definisce Erikson), che indica come le fasi dell'evoluzione spirituale siano cambiate. «La definizione di sé in rapporto alla dimensione spirituale, più che essere il prodotto di una scelta in senso forte, presa una volta per tutte, assumerà di fatto i contorni di un lungo processo, non lineare, che attraverserà fasi diverse, ora di sospensione, ora di ripresa. Nella consapevolezza, riflessiva e relativizzante, che se l'identità può – non "deve" – essere ancora ritenuta ereditata e ricevuta, le proprie convinzioni religiose, la fede, non potranno che essere basate su una scoperta interiore, se ci sarà».
La definizione di sé sul piano religioso assume cioè un carattere processuale, subisce le più strambe evoluzioni e i più diversi approdi in rapporto alle esperienze vissute. Per molti assumerà i contorni di un'attesa, magari blanda. «Con ciò la questione religiosa non viene rimossa o negata – precisa Castegnaro – ma posta in *standby*, relegata cioè in una distinta sezione della mente dove rimane sotto vuoto, riattivabile in ogni momento. È questo uno dei motivi per cui i giovani danno spesso l'idea di essere poco interessati alle questioni religiose».

Una nuova "terra di mezzo"

Le stesse forme linguistiche usate – non assertive né negative ma piuttosto condizionali, possibiliste, probabiliste, ipotetiche, indeterminate, esplorative, mobili, provvisorie, personali e, assai spesso, desiderative – denotano i modi di credere e la situazione "di stallo", più che di incredulità, in cui si trovano i giovani rispetto al credere.
«Con queste modalità linguistiche i giovani ci dicono che il credere non è così sicuramente associato all'idea di certezza come si era soliti pensare – spiega il sociologo – e che alla domanda relativa al credere non si può più rispondere con un sì o con un no (la classica contrapposizione fra credenti convinti e atei incalliti). C'è una "terra di mezzo", un vasto spazio – che io penso maggioritario – fra le rive del credere e del non credere, in cui si manifestano gradi di convinzione e forme del credere quanto mai differenziate».
Finito il cattolicesimo per inerzia e aumentato relativamente di poco l'ateismo, ad abitare la «nuova terra di mezzo del credere» – ancora tutta da studiare nei suoi dinamismi – sono «i nuovi cercatori spirituali, le spiritualità non di chiesa, i partecipanti occasionali, gli spirituali ma "non religiosi", quelli che pregano ma non vanno in chiesa, i credenti che si mettono in proprio ecc. Lì possiamo rintracciare quelle multiformi spiritualità con o senza Dio o quasi senza Dio, ma non senza il divino, un divino ancora ricercato, atteso, sperato».

È questo un prodotto della sensibilità post-secolare, che nasce una volta che si sono prese le distanze sia dalle certezze del teismo tradizionale che dalla grande narrazione della secolarizzazione. «Se c'è stato infatti un distacco dai sistemi di credenza ben definiti, – aggiunge il sociologo – c'è oggi anche una

disillusione rispetto all'idea che la secolarizzazione avrebbe portato, fuori dalle "oscure" ombre della religione, a una storia di inarrestabile progresso umano. Nella "nuova terra di mezzo" si manifesta allora in forma appena occultata il dato inatteso di questa nostra epoca: quel bisogno di dare un senso alla vita individuale che proprio la centralità assegnata all'individuo innesca».

L'inquietudine spirituale

L'origine di questi ritorni e di queste nuove domande – al contrario di ciò che solitamente pensiamo – va situata proprio in quei processi di individualizzazione che oggi dominano la formazione dell'uomo. L'inquietudine spirituale, secondo Castegnaro, nasce dalla necessità di comprendere noi stessi quali siamo, soggetti oggi non più descrivibili a partire semplicemente dal contesto esterno, ma inviati a dialogare, a scoprire e a costruire la nostra misteriosa individualità, attraverso un lungo processo interattivo volto a porre in relazione mondo interno e realtà esterna. «Proprio dal momento in cui ci pensiamo come individui almeno parzialmente auto-costruiti – conclude – non possiamo evitare di capire quale mistero noi siamo per noi stessi. Ed è per questo che c'è oggi una spontanea predisposizione allo spirituale».

Albarello: ricerca di senso e proposta cristiana

Con linguaggio diverso, ma con una sostanziale consonanza di vedute, il teologo Duilio Albarello (Facoltà teologica dell'Itala settentrionale) ha portato uno sguardo teologico-culturale sul tema del bisogno di credere e del desiderio di senso dei giovani, delineando come il soggettivismo spirituale si intrecci con la ricerca di senso e si incontri con la proposta cristiana. [Si veda anche l'intervista già pubblicata su questo sito]

Nel nostro tempo quel "paganesimo di ritorno", o meglio quel secolarismo culturale che attorno alla metà del Novecento si affacciava soltanto sulla scena, ora non solo si è pienamente realizzato, ma ha anche cominciato a mostrare i segni del suo logoramento. Uno di questi segni più palesi, specie a livello giovanile, è la ricomparsa del "sacro" prevalentemente nella forma del soggettivismo spirituale, ossia del cosiddetto "bricolage" religioso. Si tratta di un fenomeno che va decifrato e che il teologo Albarello contestualizza innanzitutto con l'analisi storico-culturale elaborata da Charles Taylor – da cui coglie come oggi la ricerca spirituale si fa strada nello spazio aperto dalla reciproca fragilizzazione delle visioni del mondo di tipo religioso e non religioso –; e, successivamente, in rapporto al pensiero di Julia Kristeva – evidenziando come la ricerca spirituale si radichi nell'«incredibile bisogno di credere», cifra della dimensione sempre eccedente del bisogno di senso.

Adolescenti tra entusiasmo e disincanto

Alla base dell'atteggiamento dell'inquietudine, e quindi della ricerca spirituale, – spiega Albarello citando Taylor – sta il bisogno di un "senso eccedente". Intrecciato strettamente con il desiderio di senso, si pone quello che Kristeva definisce l'«incredibile bisogno di credere», ossia una dimensione fondamentale di fiducia, che connota strutturalmente il soggetto umano, in quanto soggetto che parla e agisce: una "necessità antropologica, prereligiosa e prepolitica" che, nella prospettiva della psicoanalisi, affonda le radici nel vissuto profondo del rapporto primario con la madre e con il padre.

«In questa prospettiva – afferma il teologo – l'adolescente è un credente mosso, nella sua ricerca di senso, da una fiducia appassionata per l'assoluto; una fiducia destinata a scontrarsi con l'ambiguità del

reale, che la minaccia e la mette addirittura in scacco. La facile oscillazione tra l'entusiasmo/fanatismo e il disincanto/depressione, fino al nichilismo, mette in luce l'esigenza di avviare percorsi formativi, in cui l'adolescente sia accompagnato a gestire il suo bisogno di credere, affinché l'opportunità creativa che esso costituisce sia posta al riparo dal degenerare in minaccia distruttiva».

La "questione vocazionale"

Questa esigenza di equilibrare "l'onnipotenza di esserci e la convinzione di essere", come sostiene Kristeva, può essere applicata anche alla società occidentale contemporanea, che si presenta attraversata nel suo complesso da un «malessere adolescenziale». E il cristianesimo, in particolare la comunità ecclesiale, come può posizionarsi in questa sfida per la società e per le stesse religioni che l'«incredibile bisogno di credere» porta con sé? Albarello focalizza la «questione vocazionale» come figura pratica di una ricerca spirituale in cui possono incontrarsi il desiderio, la libertà e la fede. E precisa che non si tratta di un tema che riguarda l'appartenenza alla chiesa ma che, prima di tutto, tocca il cammino per diventare se stessi, per attuare in pienezza la propria umanità secondo la promessa di Dio in Cristo. «L'opzionalizzazione dell'esperienza religiosa – spiega il teologo – implica che non si nasce soggetti dotati di una fede religiosa/cristiana oppure umanisti esclusivi, bensì eventualmente lo si diventa, in base a una scelta personale. Qui la risposta della libertà è chiamata in causa come elemento determinante, che fa la differenza appunto perché la decide». La «scelta vocazionale» diventa allora «l'affidamento creativo dell'uomo a quella promessa singolare da parte di Dio, che interpella e suscita la libertà creaturale». La promessa è un orientamento di fondo, anticipa un orizzonte ma non predetermina il cammino: la nostra storia personale rimane da svolgere nella distensione e nelle peripezie del tempo.

La chiesa e i giovani

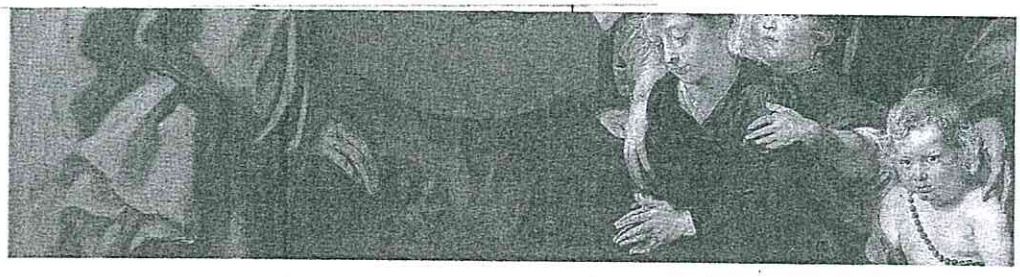
Proprio la ricerca vocazionale è uno degli ambiti privilegiati in cui la chiesa è chiamata a delineare il suo compito specifico come «servizio alla fede»: una fede che dà credito a Dio nella misura in cui il rapporto con lui viene riconosciuto come davvero determinante per la propria vita.
Nel contesto attuale, la chiesa è sollecitata a riscoprire e intensificare una forma di presenza capace di attuare «relazioni comunicative segnate dal vangelo, attraverso le quali chiunque lo desideri sia accompagnato e sostenuto a rispondere di fronte al dono di senso e di salvezza, che Cristo offre a chiunque». Per procedere efficacemente in questa direzione, il primo passo, indispensabile, è l'esercizio dell'ascolto dei giovani, delle loro esperienze, attese, disillusioni, risposte, dubbi... Solo così sarà possibile incontrare i giovani in carne e ossa e discernere insieme a loro le strade del vangelo, verso la meta di un'autentica umanizzazione.

Paola Zampieri

« Precedente

AVVENIRE

5/12/2018



MARINA CORRADI

Un vescovo nei panni di un bambino per spiegare i dieci comandamenti. L'ultimo libro di Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, fondatore della Fraternità missionaria San Carlo e scrittore, è *Le dieci parole di Tullio. I 10 comandamenti raccontati da un bambino* (ElectaJunior, pagine 78, euro 14,90).

Come è nata l'idea?

«Me l'ha chiesto l'editore, Mondadori, e volevano che fosse proprio un libro diretto ai bambini. Sembra che ci sia una grande domanda di libri che educano, infatti ne sto già scrivendo un secondo sulle Parabole. Ho cominciato a scrivere in terza persona, poi ho capito che non bastava, che dovevo calarmi nel protagonista. Il bambino Tullio è in parte ciò che io sono stato, e ciò che avrei voluto o potuto essere. Ma è anche uno di quei ragazzi che incontro ogni giorno nelle scuole e nelle parrocchie. I dieci comandamenti nel testo non sono esplicitati, ma si ritrovano nelle pieghe dell'esperienza quotidiana: in ogni momento della nostra giornata c'è la voce di Dio, occorre saperla scoprire. Poi ho pensato di accompagnare il testo con delle citazioni bibliche, che accompagnino il lettore come i sassolini di Pollicino».

Questo Tullio che legge i libri al nonno dunque somiglia al bambino che lei è stato. Ma non pensa che i ragazzi di oggi siano molto cambiati?

«È vero, e proprio per questo non ho voluto fare un libro irenico. Nel libro c'è il bambino che trema al litigio violento fra i genitori, e addirittura il papà che fa le valigie. Questa non è la mia esperienza, ma è un trauma che ritrovo in tanti. Se il papà se ne va, nella vita del figlio si crea un buco senza fine. Un giorno in un incontro pubblico un ragazzino ha alzato la mano e mi ha chiesto: "Lei cosa ha da dirmi su questa mia tragedia, che mio papà e mia mamma non vivono più insieme? Io cosa posso fare, e chi devo scegliere?" Io ho risposto: tu non devi assolutamente scegliere, tutti e due ti amano. Ti è chiesto un passaggio di maturità molto difficile, e devi cercare qualcuno che ti aiuti. Il tema della divisone dei genitori è il più drammaticamente sentito fra i ragazzi che incontro».

Che idea si è fatto di questa generazione?

«Ho un giudizio molto positivo sui ragazzi di oggi. Li vedo, sì, disorientati e incapaci di prendere decisioni, soggiogati dal web e dai social network. Ma sono la prima generazione dopo il '68 che non rifiuta il padre: anzi lo cerca, un padre che li guidi, e lo vorrebbe».

I dieci comandamenti sono qualcosa di ancora attuale per i ragazzi dell'era digitale?

«Io credo di sì. Quella voce interiore che ci parla non è una voce repressiva, cerco di spiegare, ma invece indica la strada per la felicità. "Non rubare" è prima di tutto una indicazione di felicità, perché il male fa male. Ai genitori però dico sempre che non ci si può limitare a vietare: occorre passare tempo con i figli e proporre loro qualcosa di più bello che stare davanti a uno schermo. Occorre fare proposte più attrattive della realtà virtuale. Quest'ultima, poi, deve essere un ampliamento del reale. Prima si va insieme a guardare le piante e gli animali veri, poi si può fare una ricerca sul web su ciò che si è visto».

I bambini oggi sono ancora disposti a credere in Dio?

«Crescendo si accodano al pensiero dominante, e la sensibilità religiosa spesso si spegne. Ma originariamente questa sensibilità c'è. Abbiamo dei bei figli, siamo noi adulti che spesso manchiamo».

La bellezza del creato, lei scrive, è il primo libro.

«Io sono cresciuto nella bellezza dei boschi e dei prati. Per me questi sono stati davvero il primo "libro" in cui scorgere Dio. Sento fortemente la *Laudato sì'*, e infatti concludo con un richiamo in questo senso: andiamo insieme a ripulire i greti del fiume, riportiamoli alla loro bellezza».

Nel libro lei cita Agostino: i bambini non sono completamente buoni...

«Non sono un seguace di Rousseau, un partigiano dell'innocenza pura. Il cuore dell'uomo è fin dall'inizio un campo di battaglia, e prima di quanto pensino gli adulti percepiamo il male, fuori di noi e in noi. Non credo al bambino angelicato, il pensare i bambini come angeli è una visione menzognera. Il punto è, nonostante la percezione del male, imparare a riconoscere quella voce che c'è in tutti noi, fatti a immagine e somiglianza di Dio: cioè, educare».

Che anche i bambini siano capaci del male è un'evidenza chiara guardando al fenomeno del bullismo.

«Il bullo è uno che ha un'identità personale debolissima e che si fa forte del gruppo per cercare di dimostrare di essere ciò che non è. È un poveraccio, è egli stesso una vittima. Questo cerco di spiegare ai ragazzi che incontro».

La sorpresa finale del libro: un indirizzo web.

«Sì, è un'idea per aprire un dialogo con i lettori. La pagina di Tullio, che risponderà a chi gli scrive».

Un vescovo che parla di Dio con i ragazzi, sul web. Esperimento inedito. Chissà cosa ne verrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRO

LA RICERCA SPIRITUALE OGGI

"Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare" è il titolo della giornata di studio, aperta al pubblico, promossa dal biennio di specializzazione della Facoltà teologica del Triveneto, in programma oggi presso l'Istituto teologico S. Antonio Dottore (via S. Massimo 25, Padova), dalle 15 alle 18. Sul tema interverranno il sociologo Alessandro Castegnaro (Osservatorio socio-religioso Triveneto) e il teologo Duilio Albarello (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale). Come spiega Giuseppe Quaranta, docente di Teologia morale e coordinatore del seminario-laboratorio di Teologia spirituale della Facoltà «viviamo un tempo dove la "spiritualità" non è più appannaggio esclusivo delle istituzioni religiose, ma è vissuta e pensata come ricerca di senso di qualsiasi persona, religiosa o non religiosa. In questo senso la giornata di studio può risultare interessante non solo per gli studenti di teologia, ma per chiunque abbia la curiosità di comprendere quest'epoca con la mente sgombra da facili stereotipi e letture semplificanti».

LA DIFESA DEL POPOLO

FACOLTÀ TEOLOGICA Giovani e ricerca spirituale: giornata di studio

Ascoltare è il primo passo

"Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare" è il titolo della giornata di studio, aperta al pubblico, promossa dal biennio di specializzazione della Facoltà teologica del Triveneto, in programma martedì 5 dicembre presso l'Istituto teologico sant'Antonio dottore (via San Massimo 25 a Padova), dalle 15 alle 18. Sul tema interverranno il sociologo Alessandro Castegnaro (Osservatorio socio-religioso Triveneto) e il teologo Duilio Albarello (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale).

Le analisi sociologiche restituiscono un ritratto composito dei giovani, che oggi si sentono "fuori dal recinto" – secondo l'espressione che sintetizza l'ultimo lavoro di ricerca condotto da Castegnaro (con Giovanni Dal Piaz e Enzo Biemmi): fuori dal recinto dell'istituzione (anche quella religiosa) che viene prima della persona, della risposta che precede la domanda, della legge antecedente alla coscienza, dell'obbedienza che soffoca la libertà. I giovani, secondo il sociologo, non hanno chiuso il loro orizzonte spirituale al trascendente e non sono increduli e indifferenti; ma piuttosto – proprio perché hanno un forte desiderio di ricerca spirituale autentica e pongono come primo imperativo quello di diventare se stessi, anche se lo fanno con tanti "se", "ma" e "forse" – affermano la loro autonomia e chiedono ascolto, comprensione, parole incarnate e non giudicanti.

> **Come raggiungere i giovani? Il primo passo, da parte della comunità ecclesiale, sarebbe quello di tacere e mettere in ascolto delle loro esperienze**

Il teologo Duilio Albarello conferma questo quadro, che interroga profondamente la chiesa. «Nel nostro tempo, specie a livello giovanile, si assiste alla ricomparsa del "sacro" prevalentemente nella forma del soggettivismo spirituale, ossia del cosiddetto bricolage religioso. Qualcuno ha cominciato a chiamarlo "l'incredibile bisogno di credere" (Julia Kristeva)». In un momento in cui l'unica certezza rimasta sembra essere quella che non vi siano più certezze, il problema maggiore diventa dunque «rintracciare le risorse disponibili per attivare una fiducia che si mostri effettivamente fondata, pur senza degenerare per forza in una sorta di "credenza fai da te". Oggi si pone la questione di una fede che consenta di continuare o ricominciare a dare credito alla vita, prima ancora che a Dio».

Come intercettare allora la sensibilità e il coinvolgimento dei giovani? «Penso sia indispensabile coltivare la dimensione estetica della fede, o in parole più semplici la "bellezza del credere" nel Dio di Gesù. Occorre suscitare in essi il desiderio di "avere una storia" con il Signore, riconoscendo

che è davvero la via verso la vita buona».

La chiesa è sfidata quindi «a lasciar cadere le incrostazioni dottrinali e morali che spesso ancora la paralizzano, per tornare a condividere con le nuove generazioni il suo unico "tesoro": l'umanità eccedente di Gesù Cristo, come forma e forza, che sono necessarie all'"incredibile bisogno di credere", diffuso nelle nostre società dell'incertezza, per essere autenticamente degno dell'uomo». Il primo passo, da parte della comunità ecclesiale, «sarebbe quello di tacere, per mettersi davvero in ascolto delle esperienze concrete dei giovani. Solo passando attraverso questo silenzio umile dell'ascolto sarà possibile per la testimonianza ecclesiale incontrare i giovani in carne e ossa, in modo da offrire loro quel "giusto senso" dell'esistenza, che ha la sua origine in Dio e che Gesù Cristo dona a tutti».

▶ *Paola Zampieri*

CENTRO UNIVERSITARIO Seminario su don Milani

"I poveri hanno ragione" con don Gabriele Pipinato

50 anni fa moriva don Lorenzo Milani, lasciando numerosi scritti provocatori e ancora attuali. Il centro universitario di Padova ha voluto dedicare alle opere del priore un ciclo seminariale, "Ri-leggere don Milani", riprendendone i temi principali e proponendo chiavi di lettura per la comprensione e il dialogo. Dopo aver affrontato il pensiero pedagogico e la responsabilità civile, il prossimo incontro sarà dedicato ai poveri. «Per don Milani – spiega don Roberto Ravazzolo, direttore del centro universitario di via Zabarella – la povertà non è una condizione sociologica, ma una categoria dello spirito. Non gli interessa la lotta di classe, ma dare ai poveri gli strumenti per disporre della propria libertà. Per questo non può essere tirato per la giacchetta né dalla destra né dalla sinistra, perché era un uomo fondamentalmente evangelico, il suo obiettivo era quello di vivere il vangelo senza sconti e senza misure».

A guidare il seminario di lettura "I poveri hanno ragione", che si terrà martedì 5 dicembre a partire dalle 18.15 nella sede del centro in via Zabarella 82, ci sarà don Gabriele Pipinato, ora vicario episcopale per i beni temporali della chiesa, già *fidei donum* nella missione diocesana di Nyahururu, in Kenya. «Abbiamo chiesto a don Gabriele di partecipare – aggiunge don Ravazzolo – perché è un appassionato lettore di don Milani, e poi perché ha vissuto un'esperienza di vicinanza con i poveri molto concreta. Anche il ruolo che ricopre oggi, quello di amministrare le risorse della diocesi nello spirito del vangelo, lo rende non solo un esperto, ma un vero e proprio testimone».

Per informazioni: *www.centrouniversitariopd.it*

▶ *Luisa Bellomo*

DIES ACADEMICUS Appuntamento il 12 dicembre, anticipato rispetto agli anni scorsi. Interviene il card. Giuseppe Versaldi

Contributo delle facoltà teologiche alla missione della chiesa

Sarà il card. Giuseppe Versaldi, prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica, a inaugurare martedì 12 dicembre a Padova l'anno accademico 2017/18 della Facoltà teologica del Triveneto. Il *dies academicus* si svolgerà nell'aula magna dalle 10. Porteranno i saluti il vescovo di Padova mons. Claudio Cipolla, vice gran cancelliere della Facoltà, e il patriarca mons. Francesco Moraglia, gran cancelliere; interverrà poi il preside mons. Roberto Tommasi e quindi il card. Versaldi terrà la prolusione dal titolo "Il contributo delle Facoltà teologiche alla missione della chiesa". L'ingresso è libero – fino a esaurimento dei posti – segnalando la partecipazione allo 049-664116, *segreteria@fttr.it* (info su *www.fttr.it*).

Il tema dell'intervento è particolarmente sentito in questo momento di vita della Facoltà triveneta, in cui sta cambiando l'assetto degli istituti in rete. Da settembre, infatti, a seguito della riforma chiesta a livello nazionale per garantire più qualità all'offerta didattica e maggiore sostenibilità economica, sono operativi i tre nuovi Issr: "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso e Vittorio Veneto; "Santi Ermagora e Fortunato" di Gorizia, Trieste e Udine; "Romano Guardini" di Trento, città in cui è nato anche un nuovo Ita; andranno invece a concludere la loro attività gli istituti di Portogruaro, di Trieste (che si accorpa a Udine e Gorizia), di Belluno (che diviene polo per la formazione a distanza con la sede di Treviso-Vittorio Veneto) e il Cssr di Trento. È un quadro per certi versi nuovo, che va a interfacciarsi con le chiese diocesane, a inserirsi nel tessuto ecclesiale, a costruire nuovi legami col territorio per rendere un servizio sempre migliore alla chiesa e alla società.

Il *dies* è proposto, per la prima volta, al principio dell'anno accademico (anticipato rispetto alla tradizionale collocazione nel secondo semestre), a inaugurare un percorso che presenterà temi nuovi. Fra tutti si segnala un argomento inedito per il contesto italiano e ancor più per il mondo ecclesiale cattolico: il *pastoral counseling* (relazione d'aiuto pastorale), a cui la Facoltà dedica un progetto di ricerca che nella primavera 2018 porterà a Padova i maggiori esperti in materia. Fra questi Kirk Bingaman, pastore presbiteriano, professore di *Pastoral care and counseling* alla Fordham University di New York, che sarà ospite al convegno annuale, dal titolo "Conoscere se stessi. Identità e finalità del pastoral counseling" (20 aprile). L'area protestante americana, più sensibile alle dinamiche psicologiche, è stata la prima ad avvicinare la pratica del counseling pastorale e a fare da apripista per la chiesa cattolica nordamericana ed europea. A Padova si cercherà di promuovere il dialogo tra le differenti realtà accademiche e formative che già si occupano di relazione d'aiuto sul territorio italiano, e di stimolare nuovi processi relazionali e pastorali. Per informazioni: *www.fttr.it*

▶ *P. Z.*

CLARISSE FRANCESCANE *Lectio divina* al monastero di San Bonaventura

Tre appuntamenti per accogliere la Luce vera

È la prima volta che, in avvento, il monastero di San Bonaventura – che si trova in via Cavalletto 15 a Padova – apre le porte ai fedeli per vivere tre "incontri per accogliere la Luce vera". «Il desiderio – spiega suor Maria Elisabetta – è di condividere con i fratelli ciò che il Signore dona a noi. Questa spinta fa parte del cammino che stiamo vivendo come clarisse francescane ed è anche l'invito che ci ha consegnato papa Francesco nella costituzione apostolica sulla vita contemplativa femminile: "Durante i secoli il monachesimo è stato custode della *lectio divina*. Poiché oggi questa è raccomandata a tutto il popolo di Dio e richiesta a tutti i consacrati religiosi, voi siete chiamate a farne il nutrimento della vostra contemplazione e della vostra vita quotidiana, in modo da poter condividere questa esperienza trasformante della parola di Dio con i sacerdoti, i diaconi, gli altri consacrati e i laici. Sentite questa condivisione come una vera missione ecclesiale". Sentiamo che la nostra proposta per l'avvento è un modo per leggere le necessità del giorno d'oggi».

I tre incontri di *lectio* – 8, 15 e 22 dicembre dalle 20 – prendono spunto da un versetto del vangelo di Luca: «Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, si visiterà un sole che sorge dall'alto» (1,78). «Sarà declinato così – continua suor Maria Elisabetta – Nel primo incontro ci si concentrerà sulla Creazione e sulla luce con cui Dio ha portato armonia. Che poi è la luce che, in Gesù, conduce dal peccato alla Grazia. Il secondo incontro mette al centro Giovanni battista, definito "lampada che arde e risplende". Lui ha saputo lasciare spazio al Sole e provoca in questo ciascuno di noi. Il terzo e ultimo incontro ci guida a Maria, porta dell'aurora. Lei ha aperto la porta della luce, che è Cristo. Tutti gli incontri sono legati alla Parola della domenica».

A guidare gli incontri, che si tengono nel parlatorio del monastero, sarà padre Giorgio Auletta della fraternità dei Minori di Roncajette. Ogni appuntamento prevede, dopo un canto iniziale, la riflessione di padre Auletta, un tempo di silenzio, la scrittura di una preghiera suscitata dalla Parola, un momento di condivisione e la presentazione di un'immagine scelta per ciascun tema. Si consiglia di portare bibbia, carta e penna.

Oltre questi momenti di *lectio*, il monastero – in particolare la chiesa – è aperta tutti i giorni dalle 6.30 (celebrazione delle lodi) alle (per i vespri); chiude dalle 12 alle 15.15. Nel pomeriggio è previsto un momento di adorazione eucaristica.

▶ *Patrizia Parodi*

LA DIFESA DEL POPOLO

chiesa

ISTITUTO BARBARIGO Domenica 26, porte aperte...

Guardando al centenario

Il Barbarigo, la scuola paritaria della diocesi di Padova, domenica 26 novembre apre le porte per il primo Open Day: dalle 15 alle 17 è infatti possibile visitare la scuola e i suoi ambienti, in parte recentemente rinnovati, incontrare il preside e i docenti e apprendere direttamente da loro il piano educativo, le metodologie didattiche e le specificità caratteristiche della scuola e conoscerne la ricca offerta formativa (secondaria di primo grado, anche con potenziamento musicale, liceo classico e scientifico, quest'ultimo anche con opzione scienze applicate, istituto tecnico economico).

Con questo appuntamento l'istituto Barbarigo, nato nel 1919, apre il percorso verso l'anno scolastico 2018/19, il centesimo della sua storia: «Ci avviciniamo al secolo di vita con i conti in ordine e un ragionevole ottimismo – spiega il rettore del Barbarigo, don Cesare Contarini – Sono in corso interventi di ristrutturazione della nostra antica e prestigiosa sede, prosegue il continuo rinnovamento degli ambienti e delle attrezzature, e siamo davvero gratificati da un aumento degli iscritti e soprattutto dalla soddisfazione dei nostri ragazzi e delle loro famiglie, testimoniata anche dai questionari di gradimento svolti in giugno: al Barbarigo si sta bene, si lavora volentieri, si aiutano tanti ragazzi a crescere serenamente».

Per chi domenica 26 non riesce a venire ci sarà un secondo appuntamento domenica 14 gennaio. Per gli studenti di terza media ci sono poi i ministage "Face to face": una mattinata per frequentare le lezioni dei licei classico e scientifico e dell'istituto tecnico economico, in modo da "assaggiare" la proposta formativa dell'istituto, conoscere i docenti e le strutture. I prossimi avranno luogo nei mercoledì 6 dicembre e 17 gennaio, dalle 8 alle 13. Info e prenotazioni: 049-8246911 e *barbarigo@barbarigo.edu*

▶ *Patrizia Chiarini*

UN ATTIMO DI PACE Torna l'itinerario di spiritualità non convenzionale

Per assaporare "il profumo dell'attesa"

È il volto di una giovane donna che assapora il tepore e il profumo del suo infuso l'immagine scelta dagli organizzatori di "Un attimo di pace" per l'avvento 2017, accompagnata dalla frase-guida "Il profumo dell'attesa", che allude chiaramente al tema degli orientamenti pastorali diocesani per il 2017-18.

I riferimenti per seguire questo itinerario di spiritualità non convenzionale sono i consueti: il sito *www.unattimodipace.it* dal qual è possibile iscriversi alla newsletter quotidiana, le pagina Facebook *www.facebook.com/1attimodipace*, le app per iOS e Android e il canale Telegram. Non sarà più attiva, invece, la distribuzione tramite WhatsApp a causa dell'elevato numero di utenti che non è più gestibile con questo sistema di messaggistica. "Un attimo di pace" è coordinato dall'ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Padova ma raggiunge gli utenti anche tramite i circuiti nazionali InBlu (radio) e Telepace (televisione) e le emittenti locali Telecittà e Cafè tv 24, Telechiara.

I video promozionali che alludono sempre al tema del profumo dell'attesa verranno trasmessi dai totem multimediali sparsi nella città di Padova come pure in alcune pause degli spettacoli che si tengono al Gran teatro Geox. Una proposta che varca la soglia della sacrestia per raggiungere anche qualche adulto che ha perso confidenza con la pratica cristiana e che non rifiuta un aggancio con i frammenti di vangelo che vengono veicolati tramite gli schermi digitali.

Accanto a questa proposta pastorale, destinata soprattutto agli adulti, viene segnalata in questo avvento anche la collaborazione con "God Morning", un percorso di brevi meditazioni quotidiane audio per giovani, inviate tramite Telegram, coordinato dalla pastorale giovanile della prelatura di Pompei. Per riceverle basta scaricare l'app su cellulare, tablet, o anche su computer, registrarsi su Telegram con il proprio numero telefonico, cercare *pgpompei o t.me/pgpompei* e unirsi al canale cliccando sul pulsante in fondo alla pagina. Le riflessioni di un'intera settimana sono state stilate da ragazzi del sinodo dei giovani della diocesi di Padova e anche la sigletta di apertura e chiusura è frutto di talenti patavini.

"Un attimo di pace" ha stimolato anche la collaborazione tra chiese cristiane dell'Europa a condividere 23 intenzioni di preghiera, in lingua inglese, come momento di condivisione tra giovani appartenenti a diverse confessioni. L'itinerario quotidiano è raggiungibile all'indirizzo *www.facebook.com/Hopen-105994423415159.*

VITA CONSACRATA Dal convegno triveneto

Come correre insieme tra consacrati oggi?

800 i religiosi e le religiose che hanno partecipato al convegno triveneto del 21 ottobre sul tema "Correvano insieme... Nella comunione tra generazioni, la vita consacrata del Triveneto guarda al futuro". Il tema è stato suggerito dai giovani consacrati/e in formazione che avevano partecipato a Roma al laboratorio loro riservato durante l'anno della vita consacrata.

Al centro del convegno c'è stato l'intervento del card João Braz de Aviz, prefetto della congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, a cui sono state poste alcune domande: c'è motivo oggi per "correre" come consacrati oppure conviene starcene tranquilli e in pace; come correre senza affannarsi e perdersi in cose senza senso; si riesce a correre insieme tra consacrati di generazioni, istituti e generi diversi e infine come far sì che altri giovani "corrano" con noi? Prendendo spunto dal documento del dicastero *Per vino nuovo otri nuovi*, il cardinale ha parlato della necessità di una nuova spiritualità che punta alla santità e che è comunionale; di una nuova memoria dei fondatori capace di custodire l'essenziale e di liberarsi delle incrostazioni della storia; di un nuovo dialogo con la cultura che evita chiusure autoreferenziali e apre a un dialogo coraggioso; di una nuova formazione che deve essere dinamica e durare tutta la vita; di una nuova autorità e obbedienza che valorizza le persone e le responsabilizza; di una nuova economia che non conta su sicurezze solo umane ma che vive fidandosi della Provvidenza; di una nuova reciprocità tra maschile e femminile che valorizzi le specificità e la complementarietà.

Sono seguite poi sei testimonianze a partire da cinque parole tratte dal discorso di papa Francesco ai giovani religiosi durante il giubileo della vita consacrata: profezia, adorazione, vicinanza, passione, discernimento.

Dai lavori della giornata sono emerse numerose parole chiave per la vita consacrata oggi: comunione, ascolto, fraternità, passione, gratitudine, unità, rigenerazione, squadra, essenzialità... e molte altre.

▶ ***don Gianni Pellini** e **suor Paola Cover***
segretari triveneti Cism e Usmi

Onoranze Funebri CAMPORESE

1915 2015 100 anni

Produzione Cofani e Urne Cinerarie
Documentazioni e Trasporti
nazionali e internazionali
con autofunebre, treno, nave o via aerea

sede in Borgoricco (PD) - via Roma n. 38
tel. 049.5798011 - fax 049.9335318 - www.camporese.net - of@camporese.net
Agenzie: Camposampiero - Campodarsego - Arsego

FACOLTÀ TEOLOGICA Giornata di studio

Il biennio di specializzazione della Facoltà teologica del Triveneto propone una giornata di studio, aperta al pubblico, sul tema "Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare", che si terrà martedì 5 dicembre presso l'Istituto teologico sant'Antonio dottore (via san Massimo 25 a Padova), dalle 15 alle 18. Intervengono il sociologo Alessandro Castegnaro (Osservatorio socio-religioso Triveneto) e il teologo Duilio Albarello (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale). Info: *www.fttr.it*

CARITAS Sostegno a Iran e Iraq

In seguito al terremoto che ha colpito Iran e Iraq il 12 novembre, Caritas italiana ha definito un programma di interventi in risposta all'emergenza in collaborazione con le Caritas locali. Oltre all'invito alla preghiera, lancia anche una raccolta fondi da destinare alle popolazioni. Gli interventi si possono sostenere inviando offerte attraverso la Caritas diocesana di Padova. Tutte le informazioni si trovano in *caritaspadova.it* nella sezione "Dona ora".

Primo Piano

Verso il Sinodo dei giovani 2018

GIOVANI, QUALI CAM

Tra dubbi e carenza di adulti significativi, cercano una p

INTERVISTA AL TEOLOGO DUILIO ALBARELLO

Per i giovani Dio è un optional

Il 2018 sarà l'anno del Sinodo dei giovani: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Nel mese di ottobre dei vescovi di tutto il mondo si ritroveranno intorno a papa Francesco per rinnovare il metodo di ascolto, di confronto e di accoglienza dei giovani. L'attenzione è stata puntata su di loro perché la gioventù è lo snodo più importante per le scelte di vita di ogni persona; è il periodo della passione, della forza fisica e della speranza. Ma è anche il periodo della fragilità emotiva e caratteriale, dove è facilissimo perdersi nella babele di offerte di senso che provengono da ogni angolo del mondo. E sappiamo bene che oggi l'offerta di senso che viene dal vangelo fatica enormemente a raggiungerli: nelle nostre parrocchie rispetto a solo vent'anni fa i giovani si sono rarefatti.

Di questo abbiamo parlato con il teologo Duilio Albarello, docente alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, intervenuto il 5 dicembre a Padova a un dibattito su "Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare".

La partecipazione dei giovani alla vita della comunità cristiana – sacramenti, attività di gruppo, iniziative di solidarietà – è sempre più rada. Cosa sta succedendo?

«Nel nostro tempo, si è ormai consumata la situazione di "cristianità", ossia la sovrapposizione tra l'appartenenza ecclesiale e l'appartenenza sociale. La fede cristiana non rappresenta più l'opzione predefinita; il "cattolicesimo per inerzia" ha perso quasi totalmente la sua spinta. Le nuove generazioni sono il riflesso evidente di questa profonda trasformazione. Potremmo parlare di una "opzionalizzazione" dell'esperienza religiosa. Il rapporto con Dio è avvertito come un optional: un accessorio facoltativo per realizzare una vita buona. Tuttavia, proprio perché il rapporto con Dio non è più necessario, esso può venire riscoperto come una opzione, cioè una scelta libera e responsabile. Oggi la relazione dei giovani con l'esperienza cristiana si decide in base a come essi si posizionano su questa linea sottile, che separa la superfluità e la libertà della fede».

Nel nostro territorio diocesano vengono sempre più proposte, ai giovani, esperienze concrete (fine anno con le persone in difficoltà, viaggi missionari...). È questa una strada per riallacciare un rapporto con loro?

«La strada dell'attenzione e della solidarietà con il bisogno dell'altro può essere un punto di partenza efficace. Il teologo Michel De Certeau scriveva che è sempre l'altro che ci salva: solo accettando di farci prossimi al volto dell'altro riusciamo a riappropriarci della nostra umanità e torniamo a dare un senso alla nostra vita. Le esperienze di gratuità e di dedizione contengono già una dimensione "salvifica", perché liberano dal puro ripiegamento su se stessi e aprono ad un orizzonte di relazione. Gesù è chiaro su questo punto: ogni gesto di cura compiuto verso il prossimo è lo spazio di un incontro del tutto realistico con Lui. L'importante è che i giovani, quando vivono queste esperienze concrete, siano accompagnati a riconoscerle come occasione favorevole di incontro con Cristo, che sollecita ad amare Dio che non si vede amando il prossimo di cui vedo il volto. Questo riconoscimento non va da sé: esige un'adeguata formazione dello sguardo».

> **ALBARELLO**
> *Una testimonianza ecclesiale che non accenda i sensi con la luce dello Spirito è destinata a mancare il suo compito*

Occasioni di preghiera, riflessione, meditazione: come strutturarle e proporle per ottenere attenzione e seguito da parte dei ragazzi?

«È la grande questione della formazione cristiana oggi. Siamo di fronte ad un compito cruciale, perché davvero una Chiesa che non è capace di parlare ai giovani finisce di non saper parlare a nessuno. Per intercettare la sensibilità e il coinvolgimento dei giovani è indispensabile coltivare la dimensione estetica della fede: la "bellezza del credere". L'incontro con Cristo non può avvenire in un ambiente asettico e in un clima anestetizzante. Purtroppo la sensazione che si prova in molti casi nei percorsi formativi o nelle celebrazioni liturgiche non spinge affatto chi partecipa ad esclamare: "È bello per noi stare qui!". Una testimonianza ecclesiale, che non accenda i sensi con la luce dello Spirito e non indirizzi gli affetti a percepire il fascino di stringere alleanza con il Signore, è destinata a mancare il suo compito. Senza sperimentare la bellezza del credere nel Dio di Gesù sarebbe del tutto impossibile riconoscere la verità della sua Parola e lasciarsi trasformare dalla bontà della sua Presenza».

Sono pochi, oggi, i laici adulti che ancora si impegnano nell'animazione dei gruppi giovanili. Una maggiore assunzione di responsabilità da parte degli adulti potrebbe ridare ossigeno a questo settore della pastorale?

don Duilio Albarello

«Se è vero che gli evangelizzatori maggiormente incisivi dei giovani sono i giovani stessi, è pure indispensabile che le nuove generazioni colgano la fede nel Dio di Gesù come una fede "adulta" e "per persone adulte". Un certo modo di realizzare l'attività pastorale ingenera la convinzione che il cristianesimo sia una faccenda infantile e senile, poco capace di interpellare e coinvolgere chi è entrato nella maturità della vita. La presenza di adulti testimoni è indispensabile per mostrare che il fuoco dell'evangelo è in grado ancora oggi di illuminare la via dell'autentica umanizzazione. Il problema è che la testimonianza degli adulti è efficace se sa rendere ragione delle risorse di verità, bontà e bellezza che la fede cristiana mette a disposizione. I giovani hanno bisogno di incontrarsi con figure adulte realmente "generative", per poter essere a loro volta generati ad una fede libera e responsabile. Siamo di fronte a quella che è forse la "prova di stile" più impegnativa e più appassionante per la Chiesa del nostro tempo». *FC*

IN ITALIA 4 MILIONI DI RAGAZZI IN MENO

In Italia dal 1961 a oggi 4 milioni in meno di bambini sotto i 15 anni!

È in calo vertiginoso il numero di ragazzi e giovani nel nostro Paese. La denatalità ha fatto sì che dal 1961 al 2017 vi sia stata una riduzione di circa un terzo della popolazione sotto i quindici anni. Come rilevato nell'ottava edizione dell'"Atlante dell'infanzia a rischio" di Save the children, il numero di bambini sotto i 15 anni – in età dell'obbligo – è passato da 12 a 8 milioni. In questo periodo l'indice di natalità è crollato, passando da 17,8 nati vivi a 7,8. In soli otto anni, dal 2008 al 2016, è stata registrata una diminuzione delle nascite di oltre 100 mila unità.

DIOCESI TRA ESPERIENZE E PREGHIERA

Sempre più frequentemente ai giovani vengono proposte, a livello diocesano, esperienze concrete, come occasione favorevole per vivere i valori del vangelo e così, grazie all'accompagnamento di animatori, incontrare Cristo. Ad esempio, parte questa domenica, 17 dicembre, il **percorso di formazione missionaria** rivolto a tutti coloro che abbiano nel cuore il desiderio di fare un'esperienza in Brasile tra luglio e agosto 2018 (Vittorio Veneto, sede Caritas, dalle 15 alle 19; info al 346-1883940).

Da sabato 30 dicembre a lunedì 1° gennaio, invece, a Sacile si svolgerà **L'ultimo e/è il primo** per giovani – dai 17 ai 30 anni – che desiderano condividere l'ultimo giorno dell'anno con coloro che risiedono nell'Istituto penale per minorenni di Treviso, nella casa di riposo di Cordignano e nel Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto (iscrizioni e info: 340-3485563).

Tra le occasioni di preghiera e meditazione, molto partecipata è la **Scuola di preghiera** che vede ritrovarsi nella chiesa del Seminario, una volta al mese, giovani da tutto il territorio diocesano (prossimo appuntamento venerdì 15 dicembre alle 20.30).

I preti giovani propongono ai nati negli anni 1999, 2000 e 2001 il percorso 4x4 per accompagnarli nel loro cammino di ricerca e crescita nella fede. Prossimo incontro il pomeriggio di domenica 14 gennaio 2018 a Camino e a San Vendemiano (info: don Lorenzo Barbieri 348-6009445, barlor48@gmail.com).

L'AZIONE
Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto
(Iscritta al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-6-1948 e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3392 vol. 34 f. 848 del 5-9-01 - Iscr. ROC n. 1730)
Questo settimanale è iscritto alla FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici ed associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana
Direttore responsabile ALESSIO MAGOGA
Redazione e amministrazione
Via Stella, 8 - Vittorio Veneto
Tel. 0438 940249 Fax 0438 555437
lazione@lazione.it - www.lazione.it
Stampa: C.S.Editoriale - Grisignano Vi
ABBONAMENTI 2018:
Annuale (50 numeri) euro 54
Semestrale euro 32 - Sostenitore e. 80
Per l'estero chiedere in amministrazione.
Conto corrente postale n. 130310
Conto corrente Banca Friuladria
Iban IT39V0533662191000040055776
"I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente nell'ambito della nostra attività e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo in base a quanto prescritto dal D. Lgs n. 196 del 2003."
"L'Azione fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, 250".
Chiuso in redazione il 13.12.2017 alle ore 16.00

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ
AGENZIA CIMA s.a.s.
31015 CONEGLIANO (Tv) via Legnano, 1
tel. 0438 412321 • 0438 34629
cell. 393 9363679 • fax 0438 23371
e-mail: info@agenziacima.it
www.agenziacima.it

OGGI DOMENICA

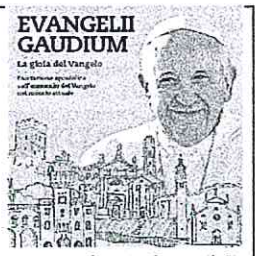
Come sentinelle

Domenica 3 dicembre - I di Avvento - anno B - prima settimana del Salterio - colore liturgico viola
Is 63, 16-17. 19; 64, 2-7; Sal 79; 1Cor 1, 3-9; Mc 13, 33-37
Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi

È con un'invocazione accorata che si apre la liturgia della Parola di questa prima domenica di Avvento: *"Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti"* (1ª lettura). Sono parole che sgorgano da una certezza, fondata su un'esperienza: *"Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore"*.
Noi però oggi abbiamo una novità rispetto ai tempi del profeta; noi sappiamo che Dio ha già risposto alla preghiera del profeta; noi sappiamo che Dio ha già mandato il suo Figlio e quindi, per quanto malvagi siano i tempi, la vita umana ormai si muove con Cristo. Il cammino di Avvento che oggi iniziamo ci addestra quindi a dare senso al tempo, a non farcelo scivolare addosso, a riempirlo della Sua presenza e a ripartire da Lui. *Auguri*... E allora vorrei che il mio Avvento e quello vostro iniziasse così: rimettendo Lui al centro perché o al centro ci metti Lui, o tutto è un gran caos...
Il brano del Vangelo di questa prima domenica ruota attorno ad un verbo: vegliate! Dio è come un padrone di casa che rientra all'improvviso, quando non te lo aspetti. Magari è tutta la vita che lo cerchi, hai domande forti nel cuore e vuoi metterle nelle Sue mani; oppure ti sei convinto di cercarlo, ma non fai altro che incensare il tuo io e tenere a bada i tuoi sensi di colpa; oppure sei così convinto di averlo già incontrato che ti senti un cristiano arrivato, dormi tranquillo il sonno del giusto e ti lasci vivere. Il Signore invece invita tutti alla vigilanza.
C'è innanzitutto una vigilanza che nasce dalla paura, dall'allarmismo, dall'insicurezza e non è certo quella alla quale ci invita il Signore. C'è invece una vigilanza che nasce da un legame. È la luce che una mamma tiene accesa attendendo il ritorno di un figlio. È la tavola calda che attende un commensale. È questa la vigilanza alla quale ci invita il vangelo. L'attesa di una presenza e di una sorpresa. Come vigilare? Vigilare è un processo di conversione. Concretamente questo significa avere gli occhi aperti, il cuore desto e mani operose.
Occhi aperti sulla realtà che ci circonda, su ciò che accade attorno a noi, nella piccola e grande storia a cui apparteniamo. Come una sentinella che scruta, anche nel mezzo della notte, per non essere colta di sorpresa dai pericoli che sono in agguato. Ma ci vuole anche un cuore desto, tenuto continuamente desto dalla fede e dalla speranza. La fede in Colui che ha nelle sue mani le sorti del mondo. Perché è proprio lui, il Crocifisso Risorto, l'unico Signore della storia. E quando gli occhi sono aperti e il cuore è desto, le mani diventano operose: capaci di compiere il bene, di soccorrere, di aiutare, di consolare, di rialzare, di asciugare le lacrime, di portare gli uni i pesi degli altri, di costruire un mondo nuovo.
Se sei un inquieto cercatore di Dio o se sei un inguaribile dormiglione, da oggi hai una possibilità nuova: il Signore viene, ancora, per te. Questa è la notizia buona dell'Avvento: Lui non si è ancora stancato di te. Fantastico, vero? Allora stai attento, rialzati: Dio sta venendo a farti visita!
Pensa bene: Gesù stesso verrà da ognuno di noi e ci prenderà per mano, con la sua tenerezza, la sua mitezza, il suo amore.
"Per chi crede: una porta che si spalanca completamente; per chi dubita: uno spiraglio di luce che filtra da un uscio che non è rinchiuso proprio del tutto. Ma per tutti noi sarà una grazia, quando questa luce, dell'incontro con Gesù, ci illuminerà" (papa Francesco).

Don Piergiorgio Sanson

LA SOSTA



Affascinati dal "Capitano"

Papa Francesco, da ottimo evangelizzatore, sente e segnala la forza inarrestabile dell'amore di Dio Padre, il quale vuole salvi tutti i suoi figli e figlie sulla terra. Noi davanti a questo amore siamo totalmente "passivi", cioè lo riceviamo a bocca aperta, meravigliati e stupiti.
La nostra vita ha in Dio la propria sorgente: siamo testimoni, che lo vogliamo o no, della ricchezza nell'amore del Padre. Inoltre questo amore di Dio per la vita è inscritto in noi fin dal concepimento, tanto che la forza e la spinta a nascere è di per sé insopprimibile: questa è la prima traccia dell'entusiasmo divino in noi.
Con la pressione dello Spirito Santo, siamo poi sospinti a diventare discepoli e testimoni della bellezza della vita in Dio. Per questo veniamo chiamati ad essere partecipi di una comunità. Il che ha molte analogie con l'idea di squadra.
Quando gioco in squadra ho bisogno di un "capitano", un punto di riferimento di cui fidarmi, che sia per me occasione di confronto positivo e che mi faccia crescere. Uno a cui ogni membro del team vorrebbe assomigliare, pensando e agendo come fa lui.
Questo accade ai discepoli di Gesù da sempre. Egli crede nei suoi; Lui li ha chiamati ad essere membri della sua squadra, con il compito di andare tra le genti stanche, sfinite e... demoralizzate "come pecore senza pastore" (Mt 9, 36). Con la sua compagnia e il suo sguardo, il Signore, soprattutto con la sua vittoria sulla morte, rese gli apostoli ancor più coraggiosi e appassionati nonostante fossero spesso in condizioni di povertà e rifiuto. Alla fine, sapevano bene che Cristo non inganna e non abbandona. E così essi facevano corpo con il capitano come dei compagni entusiasti.
L'entusiasmo cristiano (che significa "agire con Dio dentro di sé") viene da una vita allenata agli incontri e agli sguardi con il Signore. Ciò non è altro che la preghiera, atteggiamento orante che cerca in ogni parola o gesto, da ciascun sacramento celebrato fino ad ogni respiro o battito del cuore, un riferimento al Dio Trinitario, che si è riversato nei nostri cuori (Rm 5, 5).
Una preghiera che sia contemplativa è un esercizio concreto dei possibili intrecci tra la vita da battezzato e la Parola con la quale Dio mi si rivolge, entrando in relazione personale con me. Come l'apostolo Natanaele, sostando sotto l'albero della parola di Dio, siamo chiamati a passare dalla bellezza delle parole, alla Bellezza del Risorto, Parola Vera, viva e parlante. La preghiera, vero esercizio quotidiano dello spirito, ha da essere sempre contemplativa; da un lato perché desidero che le mie parole con la parola di Dio diventino vive nell'incontro; dall'altro perché immagino e cerco che Lui contempli me mentre io prego ascoltando col cuore la Sua Parola.

Don Marco Zarpellon

L'agenda del Vescovo

Domenica 3 dicembre: celebra messa e cresime a Torre di Mosto (ore 11). Incontra i ministri straordinari della Comunione (ore 14.30). In Cattedrale presiede la celebrazione dei secondi vespri della prima domenica di Avvento (ore 16).

Lunedì 4 dicembre: nella Casa di spiritualità diocesana tiene un incontro di formazione per un gruppo di preti giovani (ore 15).

Martedì 5 dicembre: in vescovado incontra i vicari foranei (ore 9.15). Incontra in Castello di San Martino alunni del collegio Balbi Valier di Pieve di Soligo (ore 14.30).

Mercoledì 6 dicembre: celebra la messa al duomo di Sacile nella solennità del patrono (ore 19).

Giovedì 7 dicembre: al mattino partecipa alla congrega della forania di Vittorio Veneto. Celebra la messa per le vocazioni di speciale consacrazione a Lutrano (ore 18). Presiede la veglia diocesana dell'Azione cattolica a Oderzo (ore 20.30).

Venerdì 8 dicembre: celebra messa e cresime a Sarone (ore 10.30).

Sabato 9 dicembre: celebra messa e cresime a San Giovanni di Motta (ore 16) e a Motta di Livenza (ore 17.30).

Domenica 10 dicembre: celebra la messa per il saluto alle suore di Maria Bambina in Cattedrale (ore 10). Partecipa all'incontro per giovani sulla Dottrina sociale della Chiesa a Santi Martino e Rosa in Conegliano (ore 15.30).

BREVI DIOCESI

Consiglio pastorale diocesano

Venerdì 1° dicembre alle 19.30 incontro del Consiglio pastorale diocesano nell'aula Mons. Ranon del Seminario vescovile di Vittorio Veneto. In linea con la Chiesa universale e seguendo le "preoccupazioni" di papa Francesco si rifletterà sulla situazione giovanile odierna e su come le nostre comunità cristiane si pongono nei confronti dei giovani.

Apertura mensile del Castello vescovile

Domenica 3 dicembre, prima del mese, apertura del Castello di San Martino a Vittorio Veneto dalle 14.30 alle 17.30 su iniziativa dei volontari dell'associazione Diakonia. Un incaricato è a disposizione per accompagnare i visitatori nel cortile rinascimentale, nella sala degli stemmi, nel giardino e nella cappella della Santa Famiglia. La visita è gratuita.

Incontri per ragazze del gruppo "Sirio"

Domenica 3 dicembre dalle 9 alle 16 nei locali della parrocchia di San Pio X secondo incontro del percorso annuale del gruppo vocazionale Sirio (per ragazze di 2ª e 3ª media e 1ª superiore). Tema: "Scruta le stelle... ascolta!". A cura del Centro diocesano vocazioni. Info: suor Sara Sanchez 338-4962391, sorsarasm@gmail.com.

Continua il percorso "Immischiati"

Domenica 3 dicembre alle 15.30 nei locali del patronato della parrocchia di Santi Martino e Rosa in Conegliano secondo incontro del percorso "Immischiati" promosso da Ol3 e Pastorale sociale diocesana per avvicinare i giovani all'impegno sociale. Info: 346-2378672, www.ol3roma.it.

Esercizi spirituali per sacerdoti

La casa di spiritualità e cultura San Martino di Tours organizza un corso di esercizi spirituali per sacerdoti dal 7 al 12 gennaio 2018. Guida: padre Bruno Marin, osb, già abate di Praglia e Presidente della comunità mondiale dei benedettini sublacensi. Tema: "Il ministero pastorale del presbitero oggi". Informazioni e iscrizioni presso la casa: 0438-948270, info@casaesercizi.it.

La messa festiva in diretta su Rpc

Ecco le prossime messe in diretta su Radio Palazzo Carli: domenica 3 alle 10 da Vittorio Veneto; mercoledì 6 alle 19 da Sacile; venerdì 8 alle 11 da Conegliano.

GIORNATA DI STUDIO SUI GIOVANI

"Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare" è il titolo della giornata di studio, aperta al pubblico, promossa dal biennio di specializzazione della Facoltà teologica del Triveneto, in programma martedì 5 dicembre presso l'Istituto teologico S. Antonio Dottore (via S. Massimo 25 a Padova), dalle 15 alle 18. Sul tema interverranno il sociologo Alessandro Castegnaro (Osservatorio socio-religioso Triveneto) e il teologo Duilio Albarello (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale). Per informazioni: www.fttr.it.

Giornata di studio promossa a Padova dalla Facoltà teologica del Triveneto

Giovani alla ricerca di senso nella nuova "terra di mezzo"

Guardare alla ricerca spirituale dei giovani significa mettersi in ascolto, riformulare le domande e rimettersi in gioco

"Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare". Questo il tema di un'interessante giornata di studio promossa dal biennio di licenza della Facoltà Teologica del Triveneto a Padova. Un tema centrale, sia in vista del Sinodo dell'ottobre 2018, sia nell'ambito dei Seminari interdisciplinari della Facoltà, che quest'anno hanno come tema "Scelta di vita e vocazione. Accompagnare nel discernimento il cammino dei giovani" per quanto riguarda Teologia Pastorale e "Ricerca ed esperienza del senso nell'epoca post-secolare. Provocazioni, interrogativi, chanche per la spiritualità cristiana" per Teologia Spirituale. L'epoca attuale è sovente denominata "post-secolare" perché, diversamente da quanto si era ritenuto in passato, i processi di secolarizzazione non hanno svuotato l'universo umano da qualsiasi riferimento al sacro, sebbene abbiano contribuito a ridisegnare l'esperienza spirituale di contenuti e profili. Guardare alla ricerca spirituale dei giovani significa mettersi in ascolto, riformulare le domande e rimettersi in gioco.

I giovani e la religione "in standby"

Il primo intervento, tenuto dal professor Castegnaro, sociologo, presidente dell'Osservatorio Socio-Religioso del Triveneto e autore di diverse note ricerche tra cui "C'è campo?" e "Fuori dal recinto", ha evidenziato come nelle generazioni attuali la domanda di senso si ponga a livello individuale; il senso dell'esistere è ricerca, costruzione, realizzazione di sé. La religione rappresenta una possibilità e non più una necessità, viene accolta se aiuta a vivere, è una realtà opzionale.
Lo specifico dei giovani oggi è costituito da quella che Castegnaro chiama la "fase della religione in standby", uno stato di "moratoria psicosociale" (come la definisce Erickson), che indica come le fasi dell'evoluzione spirituale siano cambiate. "La definizione di sé in rapporto alla dimensione spirituale, più che essere il prodotto di una scelta in senso forte, presa una volta per tutte, assumerà di fatto i contorni di un lungo processo, non lineare, che attraverserà fasi diverse, ora di sospensione, ora di ripresa. Nella consapevolezza, riflessiva e relativizzante, che se l'identità può - non "deve" - essere ancora ritenuta ereditata e ricevuta, le proprie convinzioni religiose, la fede, non potranno che essere basate su una scoperta interiore, se ci sarà". Anche il modo di credere è centrato più sul senso, che sui contenuti: "c'è una terra di mezzo - ha evidenziato Castegnaro - fra le rive del credere e del non credere, in cui si manifestano gradi di convinzione e forme del credere quanto mai differenziate". Si tratta di nuove forme del credere, che non vengono intercettate dalla pastorale tradizionale. Il sociologo ha citato, ad esempio il noto festival biblico che attira un pubblico del tutto diverso da quello che si può ritrovare nelle assemblee domenicali, una domanda di spiritualità fortemente sottovalutata, un nuovo bisogno spirituale che attende di essere valorizzato.

La scelta vocazionale: affidamento creativo

É seguita la relazione del professor don Duilio Albarello, teologo, della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, che ha riproposto alcune suggestioni di Charles Taylor ne "L'età secolare". Alla base dell'atteggiamento dell'inquietudine, e quindi della ricerca spirituale, sta il bisogno di un "senso eccedente". Intrecciato strettamente con il desiderio di senso, si pone quello che Kristeva definisce l'"incredibile bisogno di credere", ossia una dimensione fondamentale di fiducia, che connota strutturalmente il soggetto umano, in quanto soggetto che parla e agisce: una "necessità antropologica, prereligiosa e prepolitica" che, nella prospettiva della psicoanalisi, affonda le radici nel vissuto profondo del rapporto primario con la madre e con il padre". "Il bisogno di credere" ha affermato "non può essere idealizzato, ma neanche ignorato; deve essere riconosciuto, guidato: rappresenta una sfida. La fede non è più qualcosa di automatico, ma sempre più una scelta in cui la libertà è un elemento determinante, che non ci deve spaventare, perché è una componente costitutiva del legame credente".
Con queste premesse la pastorale vocazionale, ha concluso Albarello, è un servizio per tutti di realizzare la propria umanità alla sequela di Cristo. La scelta vocazionale diventa "affidamento creativo che suscita la libertà umana. Un orientamento di fondo per un modo specifico di attuare l'esperienza credente".
Una posta in gioco non indifferente che non può non interpellare la comunità credente nel trovare strade nuove per portare la vita buona del Vangelo nel mondo di oggi.

Andrea Nicolausig

L'Editoriale | Gli anticorpi

di Salvatore Ferrara

dalla prima

La risposta è tremenda: indifferenza, chiusura, diffidenza e paura o peggio ancora. Abbiamo bisogno di unità seppure nella diversità anche nella Chiesa della quale non dobbiamo farci solo una idea di istituzione, ma dobbiamo riconoscerle il vero ruolo di Madre la quale ci guida attraverso gli insegnamenti del Vangelo. Non giriamoci dunque dall'altra parte facendo finta di niente e pensando che le cose si risolvano da sole o con colpi di testa bizzarri, poco gradevoli e che trovano scarso accoglimento nella comunità.
Tutto questo allora chiediamo con sincerità nell'attesa del Natale che ci chiede di rinascere nuovamente con gioia.

Direttore responsabile: *Mauro Ungaro*
Direzione, Redazione: Corso Verdi, 4 - 34170 Gorizia - Telefono 0481 531663 - Fax 0481 532878 email:voceisontina@tin.it
Amministrazione: Telefono 0481 81309 email: amministrazione@voceisontina.eu
Autorizzazione Tribunale di Gorizia n. 33 del Registro 7-1-1964
Stampa: Centro Stampa delle Venezie Soc. Coop. a r. l.,Via Austria 19/b - 35127 Padova PD, tel. 049 8700713; email: info@csdv.it.
Pubblicità: Publistar, Via Treppo, 5/B - 33100 - Udine - Tel. +39 0432 299664
Email: Info@publistarudine.com www.publistarudine.com
Spedizione in abbonamento postale
Abbonamenti: Ordinario (annuo): Euro 50,00 - Sostenitore: Euro 60,00 - Benemerito: 100,00 - Estero: Paesi europei: Euro 120,00 - Paesi extraeuropei (via aerea): Euro 140,00 - Prezzo di una copia Euro 1,20 - Una copia arretrata Euro 2,40 - L'importo dell'abbonamento può essere direttamente versato all'Amministrazione (lun. - ven. dalle 9 alle 12.30), a mezzo C.C.P. n. 10656494 intestato a Voce Isontina, via Arcivescovado, 4 - 34170 Gorizia o con un versamento sul c/c bancario CASSA di RISPARMIO FVG, Corso Verdi, 104 - Gorizia IBAN: IT32A 06340 12410 10000000 9292
Pubblicità: Tariffe a modulo (mm. 40 x 42 mm.): Euro 18; finanziari, legali: Euro 26

USPI Federazione Voce Isontina FISC
Giornale Locale di Informazione Generale

Tutti i diritti riservati - Esce ogni sabato. I manoscritti e le fotografie inviati alla redazione, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
Il settimanale usufruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250.
Informativa: Ai sensi dell'art. 13 del Dlgs del 30.06.2003 n° 196 (Codice Privacy), si precisa che i dati dei destinatari del giornale, da tempo in nostro possesso, forniti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento o diversamente acquisiti da enti collegati con l'Arcidiocesi di Gorizia - Voce Isontina, verranno utilizzati dalla stessa Arcidiocesi di Gorizia - Voce Isontina, editrice del settimanale, per essere inseriti in un archivio informatizzato idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza. Tali dati saranno utilizzati, salvo espresso divieto scritto degli interessati, oltre che per il rispetto del rapporto di abbonamento o di invio di pacchi, anche per le proprie attività istituzionali ivi comprese la comunicazione, l'informazione e la promozione, nonché per conformarsi ad obblighi normativi e di legge

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 13 di martedì 12 dicembre 2017

SIR Servizio Informazione Religiosa

DIBATTITO

Teologia: domani a Padova giornata di studio su giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare

4 dicembre 2017 @ 18:21

3 0 2 0 5 0 4 0

"Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare" è il titolo della giornata di studio, aperta al pubblico, promossa dal biennio di specializzazione della Facoltà teologica del Triveneto, in programma domani presso l'Istituto teologico S. Antonio Dottore (via S. Massimo 25 a Padova, ore 15 – 18). Sul tema interverranno il sociologo Alessandro Castegnaro (Osservatorio socio-religioso Triveneto) e il teologo Duilio Albarello (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale). Momento pubblico di confronto e dibattito promosso annualmente dalla Facoltà per mettere a contatto i temi trattati in aula dagli studenti con la realtà pastorale e il territorio sociale, il titolo scelto quest'anno unisce i diversi ambiti di studio dei seminari-laboratori proposti agli studenti dei due indirizzi di specializzazione. Obiettivo, spiega, Giuseppe Quaranta, docente di teologia morale e coordinatore del seminario-laboratorio di teologia spirituale, esplorare le forme inedite di ricerca spirituale che caratterizzano il vissuto giovanile nell'epoca contemporanea. Un tempo detto anche "post-secolare" perché "testimonia che sul terreno del disincantamento si è affermato un rapporto con il sacro non più regolato dalle norme morali o dalle credenze delle chiese, ma dall'espressività e dalla creatività degli individui". Un tempo dove la "spiritualità" non è più "appannaggio esclusivo delle istituzioni religiose", ma "è vissuta e pensata come ricerca di senso di qualsiasi persona, religiosa o non religiosa".

Argomenti GIOVANI PASTORALE TEOLOGIA Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO Luoghi PADOVA

SIR Servizio Informazione Religiosa

INIZIATIVA

Facoltà teologica del Triveneto: Padova, martedì 5 dicembre approfondimento su "Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare"

24 novembre 2017 @ 12:11

0 0 0 0

Sarà dedicata a "Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare" la giornata di studio, aperta al pubblico, promossa dal biennio di specializzazione della Facoltà teologica del Triveneto, in programma per martedì 5 dicembre, a Padova, presso l'Istituto teologico S. Antonio Dottore. Sul tema, a partire dalle 15, interverranno il sociologo Alessandro Castegnaro, dell'Osservatorio socio-religioso del Triveneto, e il teologo Duilio Albarello, della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. "La proposta di approfondimento su 'Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare' – spiega Giuseppe Quaranta, docente di Teologia morale e coordinatore del seminario-laboratorio di Teologia spirituale – vuole esplorare le forme inedite di ricerca spirituale che caratterizzano il vissuto giovanile nell'epoca contemporanea". "Un tempo – aggiunge – detto anche 'post-secolare' non perché 'oltre' la secolarizzazione, quanto perché testimonia che sul terreno del disincantamento si è affermato un rapporto con il sacro non più regolato dalle norme morali o dalle credenze delle chiese, ma dall'espressività e dalla creatività degli individui. Un tempo dove la 'spiritualità' non è più appannaggio esclusivo delle istituzioni religiose, ma è vissuta e pensata come ricerca di senso di qualsiasi persona, religiosa o non religiosa".

Argomenti GIOVANI SPIRITUALITÀ Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO Luoghi PADOVA

---

24 novembre 2017

© Riproduzione Riservata

COMBONIFEM.IT

Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare 5 dicembre 2017

05
Dicembre

Nome Evento: Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare 5 dicembre 2017
Tipo Evento:
Data e Ora Inizio: 05 Dicembre 2017 - 00:00
Data e Ora Fine: 05 Dicembre 2017 - 00:00
Indirizzo: Istituto teologico S. Antonio Dottore, via S. Massimo 25, Padova

Descrizione evento:
"Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare" è il titolo della giornata di studio, aperta al pubblico, promossa dal biennio di specializzazione della Facoltà teologica del Triveneto, in programma martedì 5 dicembre 2017 presso l'Istituto teologico S. Antonio Dottore (via S. Massimo 25 a Padova), **dalle 15 alle 18.** Sul tema interverranno il sociologo Alessandro Castegnaro (Osservatorio socio-religioso Triveneto) e il teologo Duilio Albarello (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale).

La giornata di studio è il momento pubblico di confronto e di dibattito promosso annualmente dalla Facoltà per mettere a contatto i temi trattati in aula dagli studenti con la realtà pastorale e il territorio sociale. Il titolo scelto quest'anno unisce i diversi ambiti di studio dei seminari-laboratori proposti agli studenti dei due indirizzi di specializzazione: Scelte di vita e vocazione. Accompagnare nel discernimento il cammino dei giovani (per la teologia pastorale) e Ricerca ed esperienza del senso nell'epoca post-secolare. Provocazioni, interrogativi, chance per la spiritualità cristiana (per la teologia spirituale).

«La proposta di approfondimento su "Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare" – spiega Giuseppe Quaranta, docente di Teologia morale e coordinatore del seminario-laboratorio di Teologia spirituale – vuole esplorare le forme inedite di ricerca spirituale che caratterizzano il vissuto giovanile nell'epoca contemporanea.

Un tempo detto anche "post-secolare" non perché "oltre" la secolarizzazione, quanto perché testimonia che sul terreno del disincantamento si è affermato un rapporto con il sacro non più regolato dalle norme morali o dalle credenze delle chiese, ma dall'espressività e dalla creatività degli individui. Un tempo dove la "spiritualità" non è più appannaggio esclusivo delle istituzioni religiose, ma è vissuta e pensata come ricerca di senso di qualsiasi persona, religiosa o non religiosa».

Delineata in questi termini, la questione può risultare interessante «non solo per gli studenti di teologia ma – sottolinea Quaranta – per chiunque abbia la curiosità di comprendere quest'epoca con la mente sgombra da facili stereotipi e letture semplificanti».

Altri Eventi

Seleziona un mese per consultare gli eventi: Scegli un mese
Trova

Locandina

CHI SIAMO

Il Centro di Comunicazione Combonifem è un stato costituito a Verona dalle Suore missionarie comboniane nel 2008.

Attraverso una rivista, un sito web e social media correlati promuove la dignità di ogni persona nel rispetto delle differenze di genere, di cultura e di religione, per far crescere società inclusive attente al bene comune.

INSTAGRAM

FACEBOOK POST

YOU TUBE

DIOCESIPADOVA.IT

menu ≡

CHIESA DI PADOVA

cerca nel sito

HOME | VESCOVO | DIOCESI | COMUNICAZIONE | NEWS | CONTATTI
DIVENTARE CRISTIANO | SPOSARSI | SINODO DEI GIOVANI

HOME » GIOVANI E RICERCA SPIRITUALE NELL'EPOCA POST-SECOLARE

NEWS

Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare

Martedì 5 dicembre 2017, ore 15-18, Istituto teologico S. Antonio Dottore - Padova

Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare è il titolo della giornata di studio, aperta al pubblico, promossa dal biennio di specializzazione della Facoltà teologica del Triveneto, in programma **martedì 5 dicembre** presso l'Istituto teologico S. Antonio Dottore (via S. Massimo 25 a Padova), dalle **ore 15 alle 18**. Sul tema interverranno il sociologo ***Alessandro Castegnaro*** (Osservatorio socio-religioso Triveneto) e il teologo ***Duilio Albarello*** (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale).

La giornata di studio è il momento pubblico di confronto e di dibattito promosso annualmente dalla Facoltà per mettere a contatto i temi trattati in aula dagli studenti con la realtà pastorale e il territorio sociale. Il titolo scelto quest'anno unisce i diversi ambiti di studio dei seminari-laboratori proposti agli studenti dei due indirizzi di specializzazione: *Scelte di vita e vocazione. Accompagnare nel discernimento il cammino dei giovani* (per la teologia pastorale) e *Ricerca ed esperienza del senso nell'epoca post-secolare. Provocazioni, interrogativi, chance per la spiritualità cristiana* (per la teologia spirituale).

«La proposta di approfondimento su "Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare" – spiega ***Giuseppe Quaranta***, *docente di Teologia morale e coordinatore del seminario-laboratorio di Teologia spirituale – vuole esplorare le forme inedite di ricerca spirituale che caratterizzano il vissuto giovanile nell'epoca contemporanea. Un tempo detto anche "post-secolare" non perché "oltre" la secolarizzazione, quanto perché testimonia che sul terreno del disincantamento si è affermato un rapporto con il sacro non più regolato dalle norme morali o dalle credenze delle chiese, ma dall'espressività e dalla creatività degli individui. Un tempo dove la "spiritualità" non è più appannaggio esclusivo delle istituzioni religiose, ma è vissuta e pensata come ricerca di senso di qualsiasi persona, religiosa o non religiosa».*

Delineata in questi termini, la questione può risultare interessante *«non solo per gli studenti di teologia ma* – sottolinea Quaranta – *per chiunque abbia la curiosità di comprendere quest'epoca con la mente sgombra da facili stereotipi e letture semplificanti».*

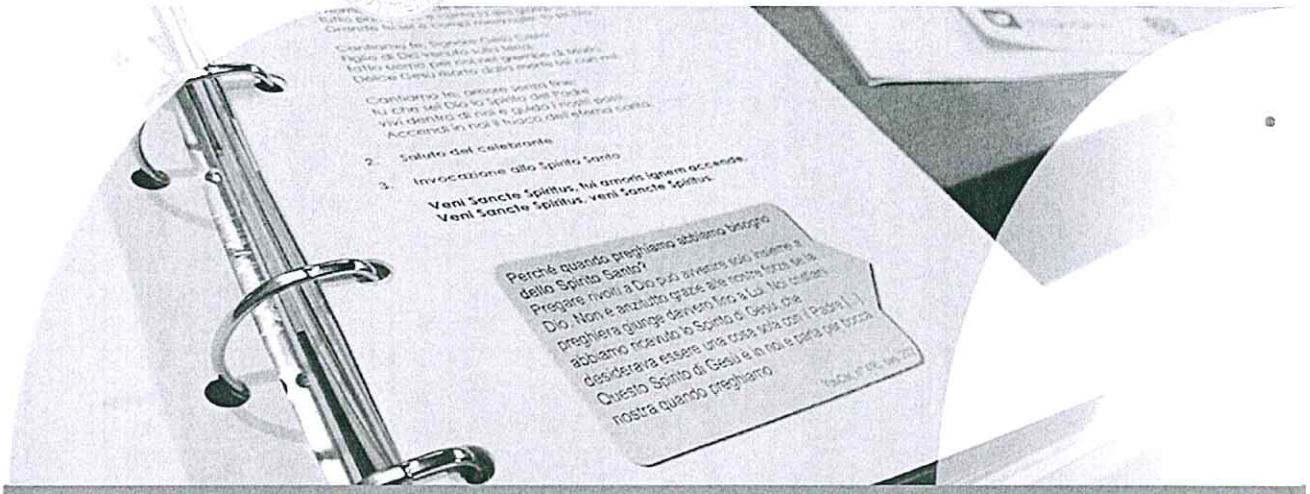
Per informazioni: www.fttr.it

fonte: *facoltà teologica del triveneto*

DIOCESIUDINE.IT

ARCIDIOCESI DI UDINE

Ufficio di Pastorale Giovanile



A PADOVA UN POMERIGGIO DI STUDIO SU «GIOVANI E RICERCA SPIRITUALE NELL'EPOCA POST-SINODALE»

Testo tratto dal sito web della Facoltà Teologica del Triveneto (www.fttr.it)

L'annuale giornata di studio promossa dal biennio di licenza della Facoltà e aperta al pubblico si svolgerà **martedì 5 dicembre** 2017, presso l'Istituto teologico Sant'Antonio dottore (via San Massimo 25 a Padova), dalle ore 15 alle 18; sul tema *Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare* interverranno il sociologo **Alessandro Castegnaro** (Osservatorio socio-religioso Triveneto), noto per le sue ricerche sulle trasformazioni socio-religiose del Nord-Est e sulla spiritualità dei giovani, e **Duilio Albarello** (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale), teologo particolarmente attento al presente e al futuro del cristianesimo nel contesto pluralista dell'Occidente.

Il titolo scelto quest'anno unisce i diversi temi di approfondimento dei seminari-laboratori proposti agli studenti dei due indirizzi di specializzazione: *Scelte di vita e vocazione. Accompagnare nel discernimento il cammino dei giovani* (per la teologia pastorale) e *Ricerca ed esperienza del senso nell'epoca post-secolare. Provocazioni, interrogativi, chance per la spiritualità cristiana* (per la teologia spirituale).

«La proposta di approfondimento – spiega Giuseppe Quaranta, docente di Teologia morale e coordinatore del seminario-laboratorio di Teologia spirituale - vuole esplorare le forme inedite di ricerca spirituale che caratterizzano il vissuto giovanile nell'epoca contemporanea. Un tempo detto anche "post-secolare" non perché "oltre" la secolarizzazione, quanto perché testimonia che sul terreno del disincantamento si è affermato un rapporto con il sacro non più regolato dalle norme morali o dalle credenze delle chiese, ma dall'espressività e dalla creatività degli individui. Un tempo dove la "spiritualità" non è più appannaggio esclusivo delle istituzioni religiose, ma è vissuta e pensata come ricerca di senso di qualsiasi persona, religiosa o non religiosa».

Delineata in questi termini, la questione può risultare interessante «non solo per gli studenti di teologia ma – sottolinea Quaranta – per chiunque abbia la curiosità di comprendere quest'epoca con la mente sgombra da facili stereotipi e letture semplificanti».

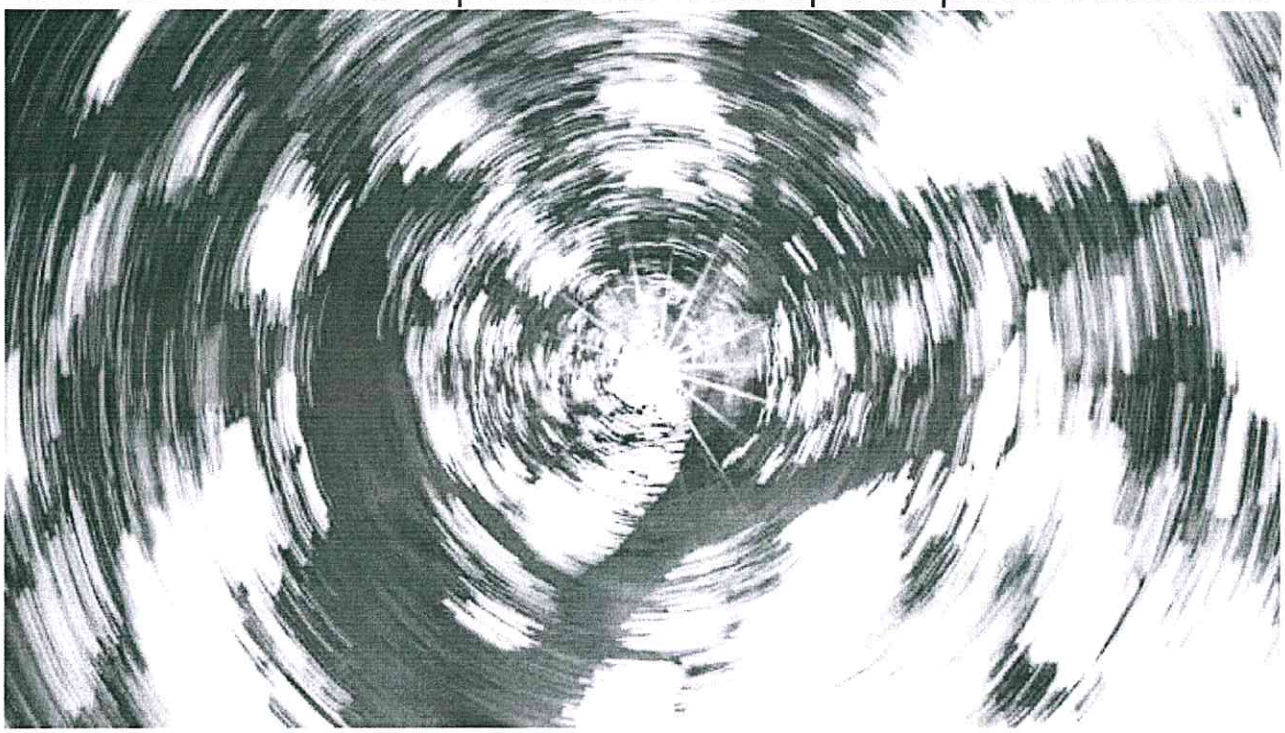
Per partecipare da Udine

La giornata di studio è aperta a tutti. Per chi fosse interessato a partecipare, l'Ufficio di PG di Udine mette a disposizione la possibilità di trasporto fino a Padova, previo contatto entro il 2 dicembre.

EVENTIUM

Search for city, venue, event...

Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare



05 Dec 15:00 - 18:00

Facoltà Teologica del Triveneto - FTTR - pagina ufficiale, Via del seminario, 7

Giornata di studio, aperta al pubblico, promossa dal biennio di specializzazione della Facoltà Teologica del Triveneto - FTTR - pagina ufficiale in collaborazione con Istituto Teologico Sant'Antonio Dottore - Padova.
Sul tema "Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare" interverranno il sociologo Alessandro Castegnaro (Osservatorio socio-religioso Triveneto) e il teologo Duilio Albarello (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale).

Appuntamento presso l'aula magna dell'Istituto teologico S. Antonio Dottore, in via S. Massimo 25 a Padova.

Info: tel. 049-8200711
segreteria.secondociclo@fttr.it

presentazione dell'evento:
http://www.fttr.it/giovani-e-ricerca-spirituale-nellepoca-post-secolare/

IL VATICANESE. IT

(http://www.news.va/it/
Fedd News.va ()

(http://www.ilvaticanese.it/wp-content/plugins/adrotate/adrota
out.php?
track=NCwwLDAsaHR0cDovL

Added on 8 gennaio 2018

Redazione Il Vaticanese (http://www.ilvaticanese.it/author/redazione-il-vaticanese/)

Chiesa (http://www.ilvaticanese.it/tag/chiesa/) , cristiani (http://www.ilvaticanese.it/tag/cristiani/) , don duilio albarello (http://www.ilvaticanese.it/tag/don-duilio-albarello/) , fede (http://www.ilvaticanese.it/tag/fede/) , giovani (http://www.ilvaticanese.it/tag/giovani-2/) , ricerca spirituale (http://www.ilvaticanese.it/tag/ricerca-spirituale/) , sociologia (http://www.ilvaticanese.it/tag/sociologia/) , spiritualità (http://www.ilvaticanese.it/tag/spiritualita/) , teologia (http://www.ilvaticanese.it/tag/teologia/)

Quell'incredibile bisogno di credere dei giovani: intervista al Teologo Don Duilio Albarello

Text Size Print This Page Send by Email (mailto:?subject=Il%20Vaticanese%20%3A%20Quell%E2%80%99incredibile%20bisogno%20di%20credere%20dei%20giovani%3A%20intervista%20al%20Teologo%20Don%20Duilio%20Albarello&body=I%20recommend%20this%20page%3A%20Quell%E2%80%99incredibile%20bisogno%20di%20credere%20dei%20giovani%3A%20intervista%20al%20Teologo%20Don%20Duilio%20Albarello %0AYou%20can%20read%20it%20on%3A%20http%3A%2F%2Fwww.ilvaticanese.it%2F2018%2F01%2Fquellincredibile-bisogno-di-credere-dei-giovani-intervista-al-teologo-don-duilio-albarello%2F)

(https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?u=http://www.ilvaticanese.it/2018/01/quellincredibile-bisogno-di-credere-dei-giovani-intervista-al-teologo-don-duilio-albarello/)

(https://twitter.com/intent/tweet?text=Quell%E2%80%99incredibile%20bisogno%20di%20credere%20dei%20giovani%3A%20intervista%20al%20Teologo%20Don%20Duilio%20Albarello&url=http%3A%2F%2Fwww.ilvaticanese.it%2F2018%2F01%2Fquellincredibile-bisogno-di-credere-dei-giovani-intervista-al-teologo-don-duilio-albarello%2F&)

(https://plus.google.com/share?url=http://www.ilvaticanese.it/2018/01/quellincredibile-bisogno-di-credere-dei-giovani-intervista-al-teologo-don-duilio-albarello/)

(http://www.linkedin.com/shareArticle?mini=true&title=Quell%E2%80%99incredibile%20bisogno%20di%20credere%20dei%20giovani%3A%20intervista%20al%20Teologo%20Don%20Duilio%20Albarello&url=http://www.ilvaticanese.it/2018/01/quellincredibile-bisogno-di-credere-dei-giovani-intervista-al-teologo-don-duilio-albarello/&summary= I giovani sono "fuori dal recinto": dal recinto dell'istituzione (anche quella religio...)

(mailto:?subject=Please visit this link http://www.ilvaticanese.it/2018/01/quellincredibile-bisogno-di-credere-dei-giovani-intervista-al-teologo-don-duilio-albarello/&body=Hey Buddy!, I found this information for you: "Quell%E2%80%99incredibile%

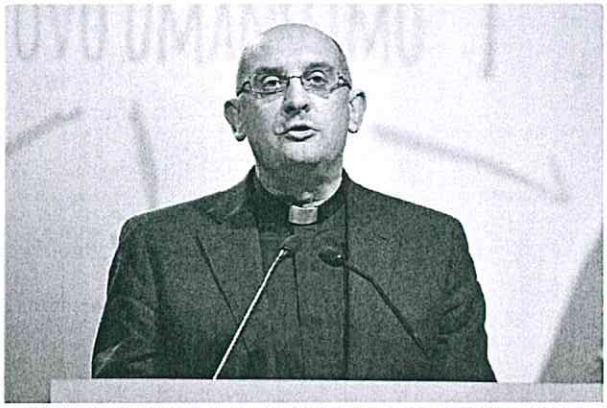
(http://www.ilvaticanese.it/wp-content/plugins/adrotate/adrotate-out.php?
track=NSwxLDAsaHR0cDovL3d3dy5ia

Articoli recenti

Papa Francesco per la Giornata del Migrante: "Accogliere, proteggere, promuovere, integrare". (http://www.ilvaticanese.it/2018/01/pa
francesco-per-la-giornata-del-migrante-accogliere-proteggere-promuovere-integrare/)
Il Cile alla ricerca di una giovane Democrazia attende Francesco (http://www.ilvaticanese.it/2018/01/il-cile-alla-ricerca-di-una-giovane-democrazia-attende-francesco/)
L'Arcivescovo Nolè: siamo presi da egoismo, da paure perché non conosciamo. (http://www.ilvaticanese.it/2018/01/lar
nole-siamo-presi-da-egoismo-da-paure-perche-non-conosciamo/)
Santuario San Francesco di Paola, in scena "Canto di Natale" di Charles Dickens (http://www.ilvaticanese.it/2018/01/sa
san-francesco-di-paola-in-scena-canto-di-natale-di-charles-dickens/)
Scout: Giuseppe Cirò: seguiamo Papa Francesco (http://www.ilvaticanese.it/2018/01/sc
giuseppe-ciro-seguiamo-papa-francesco/)
Quell'incredibile bisogno di credere dei giovani: intervista al Teologo Don Duilio Albarello (http://www.ilvaticanese.it/2018/01/qu
bisogno-di-credere-dei-giovani-intervista-al-teologo-don-duilio-albarello/)

(http://www.ilvaticanese.it/wp-
Privacy & Cookies

20bisogno%20di%20credere%20dei%20giovani%3A%20intervista%20al%20Teologo%20Don%20Duilio%20Albarello". Here is the website link: http://www.ilvaticanese.it/2018/01/quellincredibile-bisogno-di-credere-dei-giovani-intervista-al-teologo-don-duilio-albarello/. Thank you.)



(http://www.ilvaticanese.it/wp-content/uploads/prof.don-duilio-albarello.jpg)

Il Prof. Don Duilio Albarello Docente di teologia Fondamentale presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale

I giovani sono "fuori dal recinto": dal recinto dell'istituzione (anche quella religiosa) che viene prima della persona, della risposta che precede la domanda, della legge antecedente alla coscienza, dell'obbedienza che soffoca la libertà. È un ritratto composito quello che le analisi sociologiche ci restituiscono dei giovani, come emerge dai volumi di **Alessandro Castegnaro** *C'è campo?* (Venezia 2010) e *Fuori dal recinto* (con Giovanni Dal Piaz e Enzo Biemmi, Milano 2013). Oggi viviamo in mezzo a giovani che non sono increduli e indifferenti, ma piuttosto – proprio perché hanno un forte desiderio di ricerca spirituale autentica e pongono come primo imperativo quello di diventare se stessi, anche se lo fanno con tanti "se", "ma" e "forse" – affermano la loro autonomia e chiedono ascolto, comprensione, parole incarnate e non giudicanti. Giovani dunque, secondo il sociologo, con una "fede aperta" che parla il linguaggio del dubbio e della ricerca, non poggia sui pilastri granitici della tradizione, ma cresce in un dinamismo caratterizzato da autonomia, individuazione (o ricerca vocazionale, alter ego positivo dell'individualismo), conoscenza di sé, vita interiore, valori innovativi.

È un contesto che provoca fortemente la chiesa e la teologia, e anche la **Facoltà teologica del Triveneto** ha deciso di portare un contributo di riflessione con i due seminari-laboratori del ciclo di licenza: *Scelte di vita e vocazione. Accompagnare nel discernimento il cammino dei giovani* (approfondimento di taglio pastorale) e *Ricerca ed esperienza del senso nell'epoca post-secolare. Provocazioni, interrogativi, chances per la spiritualità cristiana* (taglio spirituale); e con la **giornata di studio** annuale sul tema ***Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare.*** Se ne è parlato a il 5 dicembre a Padova, con i contributi del sociologo **Alessandro Castegnaro** (Osservatorio socio-religioso Triveneto) e del teologo **Duilio Albarello** (docente di teologia fondamentale presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale), che ci ha rilasciato una lunga intervista. In un tempo in cui il rapporto con il sacro non è più regolato dalle credenze delle chiese, ma dall'espressività e dalla creatività degli individui, la chiesa deve saper tacere e ascoltare, incontrare e testimoniare la "bellezza del credere".

PROF. ALBARELLO, QUALI SONO LE FORME INEDITE DI RICERCA SPIRITUALE, IN PARTICOLARE, CHE CARATTERIZZANO IL MONDO GIOVANILE IN UN'EPOCA IN CUI IL RAPPORTO CON IL SACRO NON È PIÙ REGOLATO DALLE NORME MORALI O DALLE CREDENZE DELLE CHIESE, MA DALL'ESPRESSIVITÀ E DALLA CREATIVITÀ DEGLI INDIVIDUI?

«Nel nostro tempo quel "paganesimo di ritorno", o meglio quel secolarismo culturale che attorno alla metà del Novecento si affacciava soltanto sulla scena, si è pienamente realizzato e per la verità ha anche cominciato a mostrare i segni del suo logoramento. Uno di questi segni più evidenti, specie a livello giovanile, è la ricomparsa del "sacro" prevalentemente nella forma del soggettivismo spirituale, ossia del cosiddetto bricolage religioso.

Tale fenomeno tuttavia, assai prima di essere stigmatizzato, richiederebbe di essere attentamente decifrato. Esso infatti a mio parere è l'espressione ambivalente di quello che alcuni hanno cominciato a chiamare "l'incredibile bisogno di credere" (Julia Kristeva) che si registra nella nostra epoca».

LA "FEDE", OGGI, COS'È?

content/plugins/adrotate/adrotate-out.php?track=MywwLDAsaHR0cDovL3d3dy5pc

Tag

Angelus (http://www.ilvaticanese.it/tag/ang arte (http://www.ilvaticanese.it/tag/arte-2/) Assisi (http://www.ilvaticanese.it/tag/assisi/) Benedetto XVI (http://www.ilvaticanese.it xvi/) Calabria (http://www.ilvaticanese.it/tag/calabria/) Carità (http://www.ilvaticanese.it/tag/carita/) Chiesa (http://www.ilvaticanese Chiesa cattolica (http://www.ilvaticanese.it/tag/chie cattolica/) Cibo Sano (http://www.ilvaticanese.it/tag/cibo-sano/) cristiani (http://www.ilvaticanese.it/tag/cristi Dieta Mediterranea (http://www.ilvaticanese.it/tag/dieta-mediterranea/) fabio gallo (http://www.ilvaticanese.it/tag/l gallo/) famiglia (http://www.ilvaticanese.it/tag/famiglia/) fede (http://www.ilvaticanese.it/t fedeli (http://www.ilvaticanese.it/tag/fedeli/) Fondazione Paolo di Tarso (http://www.ilvaticanese.it/ta paolo-di-tarso/) Gesù (http://www.ilvaticanese.it/tag/gesu/) giovani (http://www.ilvaticanese.it/tag/giov Giovanni Paolo II (http://www.ilvaticanese.it/tag/giovan paolo-ii/) ilvaticanese (http://www.ilvaticanese.it/tag/ilvaticanese/) Il Vaticanese (http://www.ilvaticanese.it/t vaticanese/) il Vaticanese.it (http://www.ilvaticanes vaticanese-it/) Insiemeafrancesco.it (http://www.ilvaticanese.it/tag/ins it/) Italia (http://www.ilvaticanese.it/tag/italia/) Lavoro (http://www.ilvaticanese.it/tag/lavoro/) Luana Gallo (http://www.ilvaticanese.it/tag/luana-gallo/) mons. giuseppe mani (http://www.ilvaticanese.it/tag/mons giuseppe-mani/) News (http://www.ilvaticanese.it/tag/n pace (http://www.ilvaticanese.it/tag/p Papa (http://www.ilvaticanese.it/tag/papa/) Papa Benedetto XVI (http://www.ilvaticanese.it/tag/papa-benedetto-xvi/) papa francesco (http://www.ilvatic francesco/) Pasqua (http://www.ilvaticanese.it/tag/pasqua/) Piazza San Pietro (http://www.ilvaticanese.it/tag/piazza-

| Privacy & Cookies |

«In un momento in cui l'unica certezza rimasta sembra essere quella che non vi siano più certezze, il problema maggiore diventa rintracciare le risorse disponibili per attivare una fiducia che si mostri effettivamente fondata, pur senza degenerare per forza in una sorta di "credenza fai da te". Sotto questo profilo, la "fede" si propone oggi come la questione antropologica per eccellenza, sia sul piano individuale, sia sul piano collettivo: una fede che consenta di continuare o ricominciare a dare credito alla vita, prima ancora che a Dio.

Sono sempre di più le persone che avvertono questa esigenza, specie tra le giovani generazioni, ma spesso purtroppo la loro domanda non trova accoglienza nel "recinto" ecclesiale, poiché non disponiamo di strumenti capaci di interpretarla e di accompagnarla».

IN QUESTO CONTESTO, COME SI PONE LA SPIRITUALITÀ CRISTIANA? COME RISPONDE AL BISOGNO DI SENSO DEI GIOVANI?

«A mio avviso, il bisogno di senso si sovrappone proprio a quel bisogno di credere, di cui parlavo prima. A questo riguardo, penso che per intercettare la sensibilità e il coinvolgimento dei giovani – ma non solo – sia indispensabile coltivare la dimensione estetica della fede, o in parole più semplici la "bellezza del credere". Intendo dire: l'incontro con Cristo che cambia la qualità della vita non può avvenire in un ambiente asettico e in un clima anestetizzante.

Purtroppo la sensazione che si prova in molti casi nei percorsi formativi o nelle celebrazioni liturgiche non spinge affatto chi partecipa ad esclamare: "È bello per noi stare qui!". Eppure una testimonianza ecclesiale, che non accenda i sensi con la luce dello Spirito e non indirizzi gli affetti a percepire il fascino di stringere alleanza con il Signore, è destinata fin dall'inizio a mancare il suo compito».

OCCORRE SPINGERE SULLE LEVE EMOTIVE?

«Sia chiaro, non sto incoraggiando a spingere sul pedale dell'emotivismo per attivare discutibili strategie pastorali di seduzione, che finiscono per confondere la testimonianza del Vangelo con la pubblicizzazione di un prodotto. Intendo solo evidenziare che senza sperimentare la bellezza del credere nel Dio di Gesù sarebbe del tutto impossibile riconoscere la verità della sua Parola e lasciarsi trasformare dalla bontà della sua Presenza».

È L'ESEMPIO CHE MUOVE E TRASCINA.

«La spiritualità cristiana nasce e si costituisce ovunque vi siano un uomo e una donna che attestano quanto sia "bello" – dunque promettente e insieme impegnativo – edificare la propria vita nella compagnia del Signore. Tra il resto, per limitarci a una esemplificazione significativa, l'obbiettivo di una cura pastorale per la ricerca vocazionale dei giovani dovrebbe essere appunto questo: suscitare in essi il desiderio di "avere una storia" con il Signore, di incrociare la propria via con quella percorsa da Gesù, riconoscendo che è davvero la via verso la vita buona».

QUALE CONTRIBUTO PUÒ PORTARE LA TEOLOGIA PER CAMBIARE LO SGUARDO DELLA CHIESA SUI GIOVANI?

«A mio avviso si tratta di mettere finalmente in piena luce la portata pratica della "svolta antropologica" maturata nel pensiero teologico del Novecento. Infatti questa "svolta" si basa sulla consapevolezza che sarebbe impossibile dire il Dio di Gesù Cristo senza coinvolgere l'essere umano, la sua esistenza concreta a livello personale e sociale.

Anzi, la verità dell'Evangelo individua il terreno di prova decisivo proprio nella sua forza di autentica umanizzazione: se tale forza venisse meno o comunque non fosse più percepita, ne risulterebbe compromesso il carattere affidabile di quella stessa verità».

QUAL È LA SFIDA CHE INTERPELLA LA CHIESA?

«In questa prospettiva, la chiesa è sfidata a lasciar cadere le incrostazioni dottrinali e morali che spesso ancora la paralizzano, per tornare a condividere con le nuove generazioni il suo unico 'tesoro': l'umanità eccedente di Gesù Cristo, come forma e forza, che sono necessarie all'"incredibile bisogno di credere", diffuso nelle nostre società dell'incertezza, per essere autenticamente degno dell'uomo».

IL PRIMO PASSO DA FARE?

«Un primo passo, indispensabile, per raccogliere tale sfida da parte della comunità ecclesiale sarebbe quello di tacere, per mettersi davvero in ascolto in particolare delle esperienze concrete dei giovani, con le loro attese e le loro disillusioni, con le loro risposte e i loro dubbi. Solo passando attraverso questo silenzio umile dell'ascolto, sarà possibile per la testimonianza ecclesiale incontrare i giovani in carne ed ossa, in modo da offrire loro quel "giusto senso" dell'esistenza, che ha la sua origine in Dio e che Gesù Cristo intende donare a tutti».

Fonte **Fttr.it** Sito Facoltà Teologica del Triveneto a cura di Paola Zampieri

by **Redazione Il Vaticanese** Website (http://www.ilvaticanese.it)
(http://www.ilvaticanese.it/author/redazione-il-vaticanese/)

san-pietro/) preghiera (http://www.ilvaticanese.it/tag/preghie
Roma (http://www.ilvaticanese.it/tag/r
San Pietro (http://www.ilvaticanese.it/ta pietro/) santa messa (http://www.ilvaticanese.it/tag/santa-messa/)
Santa Sede (http://www.ilvaticane sede/) Santo Padre (http://www.ilvaticanese.it/tag/sant padre/) Vangelo (http://www.ilvaticanese.it/tag/\
vaticanese (http://www.ilvaticanes
vaticano (http://www.ilvaticane
video (http://www.ilvaticanese.it/tag/video-2
viviana normando (http://www.ilvaticanese.it/tag/viviana-normando/)

Privacy & Cookies